Lo sguardo di Compassione

Premessa

Dopo aver sentito lo sguardo di Gesù posarsi su di noi per chiamarci alla sua sequela, dopo essere stati penetrati dalla luce dei suoi occhi fin nelle profondità del cuore, là dove si nascondono i sentimenti più intimi e segreti, in questo terzo momento di meditazione ci soffermiamo su tre passi evangelici, su tre episodi di Gesù in cui lo sguardo di Gesù è contemporaneamente rivolto al cielo, al Padre, e chino sugli uomini. In un atteggiamento di filiale fiducia e insieme di tenera compassione.

Gesù moltiplica i pani e i pesci

30 Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che
avevano insegnato. 31 Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e
riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il
tempo di mangiare. 32 Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. 33 Molti
però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.
34 Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come
pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. 35 Essendosi ormai fatto tardi,
gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; 36 congedali, in
modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».
37 Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a
comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». 38 Ma egli disse loro: «Quanti pani
avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». 39 E ordinò loro di farli
sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. 40 E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. 41 Prese i
cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi
discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. 42 Tutti mangiarono a sazietà,
43 e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. 44 Quelli che
avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Vide una grande folla (Mc 6, 30-44).

In una giornata particolarmente faticosa e densa di attività, Gesù invita gli apostoli a ritirarsi con lui in disparte, in un luogo deserto per una pausa di riposo, nella solitudine e nel silenzio, lontano dalla moltitudine. Vero uomo come noi, anche Gesù conosce la stanchezza e sente l'esigenza di un momento di ristoro per ritemprarsi nel corpo e nello spirito dopo la missione.

Partono, dunque, in barca per fare questa breve pausa nell'altra riva del lago. Ma la folla se ne accorge e li precede. Così, mentre essi stanno per sbarcare si vedono di nuovo circondati da quella

folla da cui volevano isolarsi un po'. E' un evento certamente non voluto; ***è uno di quegli imprevisti che tante volte*** <<***intralciano***>> ***anche le nostre giornate.***

<< *Sceso dalla barca*, *egli* ***vide*** *una grande folla,* ***ebbe compassione di loro***, *perché erano* ***come pecore che non hanno pastore***, *e si mise a insegnare loro molto cose* >> (v. 34).

Nel brano parallelo del Vangelo secondo Matteo notiamo nello stesso episodio lo stesso atteggiamento: *Sceso dalla barca*, *egli* ***vide*** *una grande folla,* ***senti compassione per loro*** *e* ***guarì i loro malati*** >> (Mt 14,14).

La compassione spinge Gesù a dimenticare se stesso per gli altri, a dimenticarsi fino al punto di non accorgersi che il sole sta ormai sta calando. Se ne accorgono, però, i Dodici che, preoccupati, si avvicinano al maestro e cercano di riportarlo alla realtà, suggerendogli consigli pratici.

<< *Il luogo è deserto ed è ormai tardi*; *congedali*, *in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni*, *possano comprarsi da mangiare*>> (v. 37). Sconcertante la risposta: << Ma egli rispose loro "***Voi stessi date loro da mangiare***">> (v. 37). E' facile immaginare lo sgomento degli apostoli: ***come fare a sfamare quella folla di cinquemila uomini***, ***donne bambini. Dove andare a comprare tanto pane da sfamare tutti*** ?, ma Gesù non si scomporne con naturalezza si fa consegnare i pochi pani e i due pesci che qualcuno di loro aveva con sé: li prende tra le sue mani poi, ***alzati gli occhi al cielo*** (v. 41), **li benedice e i pani si moltiplicano** : tutta la folla se ne sazia e ancora ne avanzano.

<< ***Tutti mangiarono a sazietà***, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci>> (vv. 42-43). Il miracolo che Gesù compie alzando gli occhi al cielo è una *espressione della compassione del Padre. Gesù è il pane di vita disceso dal cielo che il Padre da a tutti gli uomini perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.* **(v. Gv 10,10).**

Il suo sguardo sullo straniero (Mc 7, 31-35).

Gesù guarisce un sordomuto

[31]Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. [32]Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. [33]Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; [34]guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». [35]E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

Il secondo episodio ci porta nella regione di Tiro e Sidone. Per recarsi verso la Galilea Gesù attr**a**versa il territorio della Decàpoli, passa quindi in una zona pagana. Il suo sguardo abbraccia tutti non fa esclusioni, nessuno gli è estraneo perché tutti coloro su cui si posa il suo sguardo li attira a sé. Come insegnerà nella Parabola del buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37) << ***il prossimo non solo colui che ti è vicino, ma colui cui tu ti avvicini, fosse il più lontano*** <<***dei lontani***>>

Mentre Gesù si trovava nel territorio della Decàpoli, gli portarono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano e di guarirlo. A differenza di quanto era avvenuto nella sinagoga Gesù qui va in disparte, lontano dalla folla, pone le dita negli orecchi del sordomuto e con la saliva gli tocca la lingua, quindi <<***guardando***>> *verso il cielo, emise un sospirò e gli disse"Effatà", cioè apriti*.

(Mc 7,34) subito il sordomuto guarisce. Gesù comanda di non dire nulla a nessuno, ma la notizia si diffonde rapidamente e tutti esclamano: <<" **Ha fatto bene ogni cosa, fa udire i sordi e fa parlare i muti!"**>>. Gesù compie questi miracoli come nel caso dell'uomo della mano paralizzata alzando lo sguardo verso il cielo: attinge dalla preghiera la forza di liberare dalla sua prigionia quest'uomo chiuso in se stesso, <<Apriti>> è il comando che è stato pronunziato su di noi quando abbiamo ricevuto il Battesimo:

<<*apriti alla vita, all'amore, alla lode; apriti alla'ascolto e alla risposta, al dialogo con Dio e con i fratelli. Ogni Cristiano nasce dall'alto ed è chiamato a guardare sempre verso l'alto per indicare a tutti la via della vita*.>>

Alzando gli occhi al cielo (Gv 11.38-44)

Gesù risuscita Lazzaro

38 Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e
contro di essa era posta una pietra. 39 Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella
del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». 40 Le disse Gesù: «Non ti ho
detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». 41 Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli
occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. 42 Io sapevo che mi dai sempre
ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato».
43 Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». 44 Il morto uscì, i piedi e le mani legati con
bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Il terzo episodio su cui vogliamo soffermarci è la risurrezione di Lazzaro. Gesù inseguito dai Giudei per condannarlo, si allontana dalla Giudea e si reca con i suoi discepoli in Transgiordania. Mentre era in quella regione gli arrivò la notizia da Marta e Maria le due sorelle di Betania, che il loro fratello Lazzaro è gravemente malato, con il chiaro invito di recarsi presso di loro per guarirlo. Gesù indugiò, solo dopo due giorni, quando Lazzaro è morto, si mette in cammino con i suoi discepoli, dicendo:

<<*Io sono contento per voi di non essere stato là*, ***affinché voi crediate***; ma andiamo da lui>>(v.15).

Salgono a Gerusalemme, giungono vicino a Betania, Marta va incontro a Gesù e, appena lo vede, non riesce a trattenere un << **rimprovero**>> dal quale traspare la sua grande fede nella possibilità del maestro: <<"***Signore se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto***!>> (v.21).

Marta crede che ogni desiderio di Gesù il padre lo esaudisce sempre.

Gesù istaura un dialogo con Marta molto serrato : <<***Tuo fratello risorgerà***>>; <<***So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno***>>: Marta crede nella vita dopo la morte. Ma Gesù precisa: Lazzaro non risusciterà solo alla fine dei tempi, ma già fin d'ora, perché <<***Io sono la risurrezione e la vita….Credi questo***?>> (vv. 25-26).

Marta fa la sua bella professione di Fede: <<***Si, o Signore, io credo…..Credo in te e, credendo in te , credo tutto quello che tu annunzi***>>. Subito dopo va a chiamare la sorella . Anche Maria rivolge le

stesse parole, il dolente rimprovero: << ***Signore se tu fossi sta qui..!*** (v.32). **Gesù si commuove e scoppia in pianto** (cfr. vv. 35-36), perché **condivide la loro angoscia**, **vive lo strazio della morte** che tra poco s'impossesserà anche di Lui.

Giunto al sepolcro si rivela **il Signore, il Kyrios**, e comanda: << ***Togliete la pietra***!>>. E subito, quasi non potendo più sopportare lo spettacolo della morte, << ***alzando gli occhi al cielo***>> si rivolge in preghiera la Padre, << ***ti rendo grazie perché mi hai ascoltato***. ***Io sapevo che mi dai sempre ascolto***, ma lo detto per la gente che mi sta attorno, ***perché credano che tu mi hai mandato***>> (vv. 41-42.

Da notare che *Gesù parla con il verbo al passato*, **non dice**: *Ti ringrazio perché sono sicuro che mi ascolterai*>>, ma << ***perché mi hai ascoltato***>> dimostrando di avere una tale fiducia nel Padre **da ritenersi già esaudito ancor prima di chiedere.**

<<Detto questo, gridò a gran voce: "***Lazzaro, vieni fuori***">> (v. 43)

Tutti rimangono in silenzio, pieni di stupore: << il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario, Gesù disse loro: " ***liberatelo e lasciatelo andare***" (v. 44). Anche questo miracolo di liberazione dalla schiavitù della morte è compiuto da Gesù ***alzando gli occhi al cielo***, in forza della preghiera, per il potere che gli viene dall'unione con il Padre della vita. **Quello che disse a Marta lo dice anche a noi**: << ***Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio***? (v.40). Per vedere le meraviglie che Dio compie, **bisogna avere fede e insieme avere il cuore in continua preghiera**. Gesù alzando gli occhi al cielo, risveglia Lazzaro dal sonno della morte e gli ridona la luce della vita; **alzando gli occhi al cielo, noi pure possiamo essere risvegliati dal sonno della nostra morte spirituale e poi risvegliare e richiamare alla luce tanti nostri fratelli/amici che non respirano più in Cristo**. La preghiera è la sorgente di vita. Tutti dobbiamo chiederci: **come posso, secondo la mia specifica vocazione, far si che la mia vita sia veramente viva e possa essere un aiuto per gli altri e ritrovare la salute dello Spirito, la vita risorta**?.

Concludendo:

Signore Gesù.
Tu alzi gli occhi al Cielo
E il Cielo è nei tuoi occhi!
Tu, Luce da Luce,
contempli il Padre,
l'eterna tua sorgente,
e quando ti rivolgi alle folle,
a noi tutti, stanchi e affamati,
a noi, pecore senza pastore,
nei tuoi occhi brillano le lacrime.
Tu sei, allora, la Compassione del Padre
per tutti i piccoli della terra
e le tue lacrime d'amore
fanno germogliare il bene nei nostri cuori.
Insegnaci, Gesù, ad attingere dalla preghiera
La tenerezza dell'amore che si dona;
Compi in noi il più grande miracolo:
trasformaci in pane fragrante
Per saziare la fame di tutti,
condividendo il poco che abbiamo,
il nulla che siamo.
Signore Gesù, donaci occhi per il Cielo,
donaci occhi per i nostri fratelli,
occhi pieni di sorriso e di lacrime,
sguardo di amore, ricolmo di te.
Amen.